

Artusi, ricette immortali

Ancora attualissimo il suo celeberrimo manuale di cucina

L'ARTE DEL MANGIARE

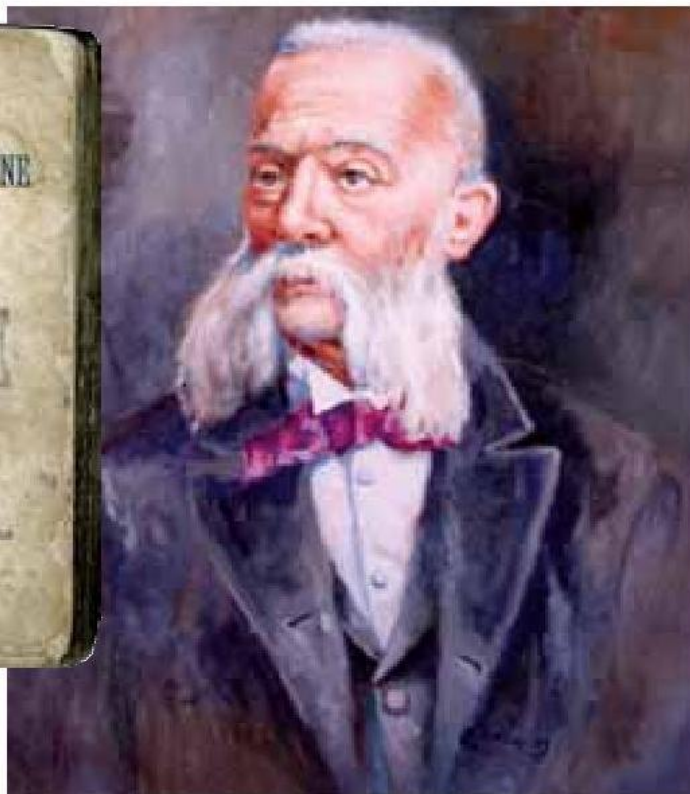
PAOLO PETRONI

Roma

In questo mese di marzo si celebra Pellegrino Artusi e il suo celeberrimo manuale di cucina, nel centenario della morte dello scrittore e gastronomo più celebre del nostro Paese, scomparso il 30 marzo 1911 alla bella età di 91 anni. Per l'occasione si svolgerà un convegno di studi "Artusil00 - Il secolo artusiano" in quattro sessioni, le prime due a Firenze (30-31 marzo) e poi altre due a Forlimpopoli (1-2 aprile), sua città natale. Nei cinque giorni precedenti il convegno, dal 26 marzo, è stato invece organizzato un pellegrinaggio a piedi lungo il cammino tra Forlimpopoli e Firenze, con soste nei luoghi più significativi. La sua *Scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*, con quella strana, specie al tempo, unione di scienza e arte, uscita nel 1891, era frutto della cultura positivista dell'epoca e dell'amore per la letteratura e la creatività toscana. Ma l'operazione non è come quella della commedia, che diede la sua lingua a tutta la nazione, perché l'Artusi partì invece, si da una base toscana con tanto di nomi particolari (per esempio, le melanzane sono i petonciani), ma cercò anche di studiare le varie cucine regionali italiane per rivisitarle dando loro una sorta di



Sopra, la tredicesima edizione del libro stampato nel 1909. A fianco un ritratto di Pellegrino Artusi, morto un secolo fa



base comune, di minimo comun denominatore, capace di creare una nuova tradizione.

"Nell'operazione dell'Artusi ha scritto Folco Portinari - era sottintesa un'ambizione non esplicitamente espressa, ma tale da esserne lo snodo: di mettere assieme un qualcosa che potesse apparire come un codice, o quanto meno una sintassi antologica, della cucina italia-

na. Adesso che l'Italia c'era. Ed è un'impresa che non è riuscita, decorosamente, a nessun altro". L'Unità non è lontana e già si parla di "Italietta", quella umbertina di De Pretis, Crispi, Giolitti, impazza il "Ballo Excelsior" che loda le magnifiche sorti progressive del paese e dell'energia elettrica e protagonista diventa la piccola borghesia impiegatizia di Demetrio Pianelli. E il libro con le tante ricette dell'Artusi è la realtà alimentare di quel piccolo, ambizioso mondo, con i suoi inviti all'igiene, ma con l'assenza di qualsiasi attenzione dietetica. Se leggiamo la sua Autobiogra-

fia (ultima edizione, Il Saggiatore, 1993) troviamo infatti la parsimonia, se non l'avarizia, l'attenzione a piccoli avvenimenti quotidiani, le vacanze a Montecatini, le epidemie di febbri, la servetta messa incinta da giovane, uno zio canonico, cuochi e domestici tenuti sempre sott'occhio e persino una brutta avventura personale col Passatore, il famoso brigante Pelloni che irruppe in casa Artusi nel 1851, rapinando ogni cosa, che al solo ricordo scambussola ancora il buon vecchio amante della buona tavola, quanto oculato amministratore del proprio successo.

**Cent'anni fa la sua morte
La figura verrà ricordata
alla fine del mese
a Firenze e Forlimpopoli**

